

Gli eBook del Portale del Verde

Il mondo DELLE ORCHIDEE

TERAPIA PER L'ANIMA E REGINE DI BELLEZZA
PHALAENOPSIS: COLTIVAZIONE IN CASA

.16



#PortaleDelVerde

L'enciclopedia online del giardinaggio



Autore
Pozzi Giancarlo
Titolare dell'azienda floroviavaistica
Orchideria di Morosolo

L'azienda florovivaistica Orchideria di Morosolo è specializzata nella produzione di circa 2000 tipi di Orchidee diverse, tra specie, varietà ed ibridi.

Innamorato delle Orchidee sin da bambino, Giancarlo, ad oggi, ha registrato più di 50 ibridi presso l'Orchid Register della Royal Horticultural Society di Londra, l'anagrafe mondiale delle orchidee.

È autore di numerosi libri dedicati alle Orchidee, fra cui "Orchidee, storie e personaggi" e "Orchidee, una medicina per l'anima", rivolti a tutti coloro che vogliono saperne di più sulla coltivazione di questi meravigliosi fiori.



Indice

Introduzione.....	6
Orchidee	10
Un’immensa famiglia di forme e colori	12
Orchidee utili.....	14
Ma cos’è un’orchidea.....	17
Phalaenopsis.....	20
Phalaenopsis botaniche	25
La coltivazione in casa	28
Temperatura e umidità.....	29
Luce.....	34
Acqua.....	37
Concimazione.....	40
Fioritura	42
Il rinvaso.....	48
Quanto vive un’orchidea?	49
Problemi più frequenti	51

.16 Il mondo delle orchidee

Introduzione

Oggi c'è un grande interesse per le orchidee, negli ultimi 20-25 anni le orchidee ed in particolare le Phalaenopsis sono diventate le piante da interni più vendute, più di ciclamini, begonie, violette africane ecc. sono le regine delle piante d'appartamento. Nel 2008 in Olanda sono state vendute 291.000.000 (duecentonovantun milioni) di piante di Phalaenopsis, numeri assurdi, incredibili, purtroppo quasi tutte queste piante una volta sfiorite fanno una brutta fine, vanno a finire nella spazzatura, nell'umido, sono piante da macello! Le pochissime che si salvano sono quelle che capitano nelle mani di amanti del verde, persone sensibili che cercano di capire come curarle, queste piante ricompenseranno poi chi le ha salvate da una morte certa con fioriture che danno una gioia così grande che allunga la vita. Un detto popolare dice che i dispiaceri accorciano la vita, di sicuro una gioia così grande l'allunga. Tutte le piante quando rifioriscono ci danno piacere ma le orchidee hanno qualcosa di speciale, qualcosa di magico, solo chi ha un'orchidea che è rifiorita conosce questa gioia e sa cosa voglio dire.

Si pensa che le orchidee siano un genere superfluo, di cui si può benissimo fare a meno, ma forse non è proprio così. Certo, se coltivassimo cavoli, pomodori, patate, ed altre piante utili avremmo piante che ci danno qualcosa di utile, che soddisfano dei bisogni materiali, e le orchidee cosa ci danno? Solo bellezza, che non soddisfa nessun bisogno materiale, ma un bisogno spirituale, che però non è meno importante dei bisogni materiali, anzi, forse è ancora più importante. Quando in casa rifiorisce un'orchidea, magari una comunissima Phalaenopsis comprata al supermercato per pochi euro, la grande gioia che proviamo fa bene non solo all'umore, ma è anche un toccasana per la nostra salute, sono emozioni positive che stimolano le difese immunitarie.

.16 Il mondo delle orchidee

Le malattie psicosomatiche sono causate dagli effetti negativi che la mente produce sul corpo, affanni, angosce, stress, dispiaceri, delusioni preoccupazioni hanno una notevole influenza sulla nostra salute, penso che per un appassionato la gioia che danno le orchidee, l'apparire di una nuova vegetazione, lo sbocciare di un fiore, sia un antidoto alle malattie psicosomatiche.

Per cui, per un appassionato, le orchidee non sono propriamente un genere superfluo, visto i benefici effetti che hanno sulla nostra salute, ma penso che ancora più importanti siano gli effetti positivi sul nostro spirito, sulla nostra anima, sul nostro umore. Curarle o semplicemente passare del tempo con loro ci dà un piacere che ci rilassa, scarica le tensioni e lo stress, ci fa recuperare il buon umore, è un'oasi di serenità, una medicina per l'anima! Penso che gli appassionati di orchidee non abbiano bisogno dell'analista o dello psicologo, non hanno di questi problemi.

Inizio con 2 aneddoti che riguardano 2 grandi personaggi italiani delle orchidee del passato, il primo era un professore di biologia e genetica che abita in una villetta alla periferia di una cittadina vicina a Varese, con la moglie erano superappassionati collezionisti di orchidee e da abile oratore teneva conferenze e scriveva articoli su giornali e riviste che lo resero famoso in tutto il varesotto e dintorni come grande esperto di orchidee. Poi una ventina d'anni fa la moglie è mancata e da allora ha smesso.

Ricordo che quando era molto conosciuto come esperto orchidofilo mi raccontava che quasi tutti i giorni trovava piante di orchidee sfiorite nel suo giardino gettatevi di notte da chi, non sapendo cosa farne, le buttava da lui sperando che se ne prendesse cura e non le facesse morire.

Infatti, quando le orchidee sono sfiorite, quelle che erano le regine delle piante di casa diventano di colpo anonime e ingombranti, c'è chi le butta via e non ci pensa più, ma c'è chi è più sensibile e prova disagio al pensiero di gettare una pianta viva.

.16 Il mondo delle orchidee

Il comandante Mario Dalla Rosa, scomparso ormai da diversi anni, è stato un altro grande personaggio e pioniere dell'Orchidofilia italiana, fondatore della SIO (Società Italiana Orchidee) ora AIO (Associazione Italiana di Orchidologia) e dell'ALO (Associazione Laziale Orchidee). Organizzò bellissime mostre, tra cui il primo EOC (European Orchid Congress) che si sia svolto in Italia (nel 1991 a Roma) e scrisse un bel libro entrato ormai nella bibliografia specialistica in materia. Il comandante Mario Dalla Rosa non è però diventato famoso per questi meriti, ma per una battuta geniale che ha avuto durante una mostra di orchidee, quando una signora gli chiese "Ma è vero che le orchidee sono parassite?" Rispose: "No, però sono contagiose!"

E quella battuta fece il giro del mondo, ma è proprio così, conoscerne alcune significa desiderare di conoscerne altre ancora, e chi viene "contagiato" da questa passione generalmente non se ne libera più. Lo scopo di questo libro è insegnare a coltivare le orchidee in casa, soprattutto alle persone più sensibili, quelle che si creano problemi quando le piante sono sfiorite; in fondo ci vogliono solo poche cure e un po' di pazienza per vederle rifiorire, e poi sarei felice di pensare di contagiare qualche lettore con una passione incontenibile, il virus dell'orchidmania.

Il nome orchidea deriva dalla prima orchidea descritta, l'Orchis mascula descritta appunto circa nel 300 a.C. dal filosofo greco Teofrasto che chiamò così questa pianta per la forma degli pseudobulbi sotterranei che sembrano due testicoli, Orchis infatti in greco significa testicoli, però se si dovessero rispettare le regole le orchidee dovrebbero chiamarsi Kanran, perché alcuni secoli prima di Teofrasto in oriente avevano già descritto un'orchidea con il nome Kanran, corrispondente all'odierno *Cymbidium kanran*.

.16 Il mondo delle orchidee



Cochleanthes ibrid

.16 Il mondo delle orchidee

Orchidee

Forse qualcuno si stupirà di sapere che le orchidee sono tra le piante più diffuse sulla Terra. Tra le angiosperme, cioè le piante che producono fiori, per diffusione le orchidee vengono al secondo posto dopo le compositae (ora asteracee), famiglia che comprende tra l'altro le margherite, i crisantemi, i girasoli, la camomilla e compagnia bella. Ad eccezione delle zone glaciali e dei deserti, le orchidee si trovano praticamente in ogni ambiente, dall'equatore fino ai margini delle zone artiche, dal livello del mare fino a 4.000 metri di altezza sulle Ande; in Italia ne abbiamo circa 200 specie che vivono nei nostri prati. Recentemente in Australia è stata trovata un'orchidea particolarissima, la *Rhizanthella gardneri*, che è completamente sotterranea, cioè vive e fiorisce sottoterra.

Si conoscono circa 28.000 specie di orchidee e continuamente ne vengono scoperte di nuove; Franco Pupulin*, uno dei massimi esperti mondiali che ora vive in Costa Rica, paradiso tropicale delle orchidee, racconta che quando là si costruisce una nuova strada si trovano nuove orchidee e anche altre piante sconosciute, perché il nuovo tracciato rende accessibili zone mai raggiunte prima.

In realtà non si conosce bene l'origine delle orchidee, sembra che derivino da una antica progenitrice degli asparagi (ordine Asparagales), che con la deriva dei continenti si è evoluta in tante specie diverse per adattarsi ai vari ambienti. Di sicuro sono tra le piante più evolute, anche se non tra le più recenti, già che si stima che siano in giro da almeno 70 milioni di anni. Non sono mai state trovate orchidee fossili, ma nel 2005 nella Repubblica Dominicana è stata rinvenuta in un campione d'ambra un'ape (oggi estinta) con il polline di un'orchidea, (anch'essa estinta) vecchia di 15- 20 milioni d'anni.

.16 Il mondo delle orchidee

**I paesi più ricchi di orchidee sono la Nuova Guinea con più di 3.500 specie, la Colombia con circa 2.000 specie e circa 1.000 specie si trovano in Ecuador e Madagascar, ma in proporzione la piccola Costa Rica, grande come la Svizzera, è la mecca delle orchidee con più di 1.300 specie.*

**Franco Pupulin è oggi uno dei più autorevoli esperti di orchidee al mondo. Nel settembre 2001, pochi giorni prima delle 'torri gemelle', è stato nominato tra le dieci autorità tassonomiche dell'AOS (American Orchids Society) e oggi in questo campo è tra i primi al mondo. E' nato e cresciuto ad Arcisate, nei pressi di Varese, a circa 20 km da casa mia.*

Da ragazzino pensò di regalare alla fidanzatina una piantina di Phalaenopsis, ne rimase affascinato, la portò a casa e passò il resto del giorno a studiarla. Quella pianta non la regalò alla fidanzatina ma diventò la prima della sua collezione di Phalaenopsis e influenzò la sua vita, che da allora dedicò allo studio delle orchidee. Nel 1997 si è trasferito in Costa Rica dove attualmente lavora come professore cattedratico e ricercatore all'Orto Botanico Lankester della Università di Costa Rica. E' direttore del Centro di Ricerca sulle Orchidee Andine "Angel Andreetta" in Ecuador, ricercatore associato degli Erbari della Università di Harvard, del Marie Selby Botanical Garden in Florida e collaboratore dell'Università della Florida e dei Royal Botanic Gardens, Kew.



Ancystrochilum rotschildianum

.16 Il mondo delle orchidee

Un'immensa famiglia di forme e colori

All'apice dell'evoluzione vegetale, con circa 28.000 specie riconosciute come valide, la famiglia delle orchidee è una delle più grandi e diversificate del regno vegetale.

Chi pensando alle orchidee è solito immaginare un *Paphiopedilum* o una *Phalaenopsis* di quelle che si vedono in vetrina dai fioristi, si stupirà forse di sapere che le piante di orchidea possono anche essere piccolissime, come la *Platystele jungermannoides*, grande pochi millimetri compreso il fiore, oppure gigantesche come il *Grammatophyllum speciosum* dell'Asia tropicale: un solo esemplare presentato nel 1851 al Crystal Palace di Londra durante la prima esposizione universale raggiungeva il peso di quasi due tonnellate, e le sue "canne" di oltre tre metri di altezza lo fanno somigliare a una piccola palma.

All'orchidea più utilizzata, la *Vanilla*, i cui frutti sono le stecche di vaniglia impiegate in cucina e pasticceria, appartiene anche il primato di orchidea più lunga, infatti è una liana che può arrivare a 30 metri di lunghezza.

La *Sobralia* altissima con i suoi 13,5 metri d'altezza è l'orchidea più alta del mondo, è simile ad una canna di bambù ed è una scoperta recente, è stata infatti trovata nel 1999 in Perù. E che dire delle dimensioni dei fiori? Solo a fatica con una buona lente d'ingrandimento si potranno distinguere i fiori di alcune *Lepanthes*, ma, come dice Franco Pupulin, chi avrà la pazienza di tentare sarà ripagato da uno dei più straordinari e bizzarri prodotti dell'evoluzione.

All'altro estremo, quale altro fiore può rivaleggiare in grazia e dimensioni con quelli delle grandi *Cattleya*? I fiori di alcune orchidee durano molto, la fioritura delle *Phalaenopsis* almeno 3 mesi, ma ci sono anche orchidee che durano pochissimo, ad esempio i fiori delle *Sobralia macrantha*, bellissime orchidee dell'America tropicale che durano poche ore, sbocciano al mattino e appassiscono alla sera, all'altro estremo i fiori del *Dendrobium cuthbertsonii* della Nuova Guinea durano così tanto che vanno spolverati, i singoli fiori durano infatti 10 mesi e vi assicuro che vanno spolverati.

.16 Il mondo delle orchidee

E poi ci sono i profumi, due terzi delle orchidee sono profumate, alcune addirittura puzzano, e le forme infinite, incredibili, al di là di ogni immaginazione: dalla serena bellezza dei lunghi rami di *Phalaenopsis*, sequela di bianche farfalle dalle ali spiegate, agli inverosimili ed inquietanti fiori delle *Stanhopea*, alla solitaria trasparenza dell'*Aeranthès*, creatura a metà tra un essere dello spazio e quella di un sogno, ai fiori delle nostrane *Ophrys* che suscitano stupore per la loro perfetta somiglianza con gli insetti che ne fa quasi un punto d'incontro fra il regno animale e quello vegetale.

Giochi della natura, variazioni infinite su un unico tema: 28.000 specie più gli incalcolabili ibridi creati dall'uomo.

Sì, perché oltre ad essere la seconda più grande famiglia di piante che producono fiori (Angiosperme), distribuite in lungo e in largo su tutti i continenti dall'equatore fino ai margini delle zone artiche, dal livello del mare fino ai 4.000 metri di altezza sulle Ande (anche in Italia se ne trovano circa 200 specie), da oltre un secolo queste piante sono state una vera e propria "palestra" per le bizzarrie di generazioni di ibridatori, che ne hanno fatte letteralmente di tutti i colori. Insomma, le orchidee offrono un'enorme gamma di possibilità, per tutti i gusti, per tutte le occasioni, per un hobby senza fine.



Bulbophyllum macranthum

.16 Il mondo delle orchidee

Orchidee utili

Fin dall'inizio dei tempi la ricerca della bellezza è stata una delle priorità dell'uomo e sicuramente, in fatto di bellezza le orchidee non sono seconde a nessuno, ma le orchidee sono, fin dall'antichità, utilizzate anche per scopi molto più pratici. Oswald De Kerchove (1844-1906) scrisse che un volume di mille pagine non sarebbe stato sufficiente a descrivere gli infiniti usi e utilizzi "pratici" delle orchidee.

Nell'antichità, come altre piante, anche le orchidee erano utilizzate come piante medicinali, il celebre medico svizzero Paracelso (1493-1541) nella sua "dottrina dei segni" spiega che la natura ha riposto dei "segni" in tutte le erbe, basta saperli cercare, ogni erba nasconde un segno occulto sulla sua utilità per l'uomo, che gli è stato assegnato divinamente. Nel suo erbario le differenti parti della pianta sono raffigurate di fianco all'organo che sono in grado di curare, ad esempio nelle noci il guscio è simile al cranio ed il gheriglio al cervello, quindi erano indicate per la cura delle patologie della testa, le barbabietole con grandi foglie verdi dense di venature rosse ed il tubero a forma di cuore erano indicati per problemi cardiaci e di circolazione, così gli pseudobulbi delle orchidee europee, simili agli organi maschili ed il fiore simile agli organi femminili, erano indicati per curare patologie della sfera sessuale. E sembra che attualmente si stia rivalutando la dottrina dei segni di Paracelso.

Le stecche di vaniglia utilizzate in pasticceria sono il frutto dell'orchidea *Vanilla fragrans* proveniente dal Messico dove gli Aztechi la utilizzavano con il cacao per produrre il "chocolats", la bevanda preferita dal re Montezuma che la degustava cinquanta volte al giorno in tazze d'oro e cucchiari di guscio di tartaruga. Le piante di *Vanilla** furono portate in Europa dagli spagnoli ma furono i francesi ad iniziarne le coltivazioni nelle loro colonie tropicali.

.16 Il mondo delle orchidee

Nel 1800 in Europa era di gran moda il “the faham” o “the bourbon” preparato con un infuso di foglie secche di *Jumellea fragrans*, una bellissima orchidea dai fiori bianchi e profumati originaria dell’isola Bourbon, oggi Reunion, e delle Maurizius, basta strofinare delicatamente con le dita le foglie della *Jumellea fragrans* per sprigionare il suo dolce profumo e sembra che questa pianta una volta essiccata fosse talmente profumata che ne bastava un piccolissimo quantitativo per saturare di profumo un’intera stanza.

L’Asia Minore fu la patria del salep**, una bevanda preparata con gli pseudobulbi di diverse orchidee soprattutto dei generi *Ophrys* e *Orchys*, questa bevanda si diffuse poi in India ed in Cina e nel tardo medioevo anche in Europa dove ebbe anche un uso farmacologico, era infatti considerato un toccasana per molti malanni ed un’eccellente afrodisiaco.

Ma sono infiniti gli utilizzi “pratici” delle orchidee, nel libro di Giancarlo Pozzi ORCHIDEE; STORIE & PERSONAGGI 2° edizione, pag 276, € 13,77 acquistabile su amazon.it sono elencate molte orchidee che in varie parti del mondo vengono impiegate come farmaci, cibo ed altri utilizzi “pratici”, ma quest’elenco non rappresenta che una minima parte degli infiniti usi delle orchidee.

**Vanilla I francesi impiantarono grandi coltivazioni di Vanilla in particolare nell’isola Bourbon (il nome gli venne dato nel 1642 dal re Luigi 13° dal nome di famiglia, i Borbone. Nel 1793, durante la rivoluzione francese, fu poi ribattezzata isola della Reunion) inizialmente queste piantagioni si rivelarono un pessimo affare perché le piante fiorivano ma i fiori, che durano pochissimo, appassivano senza produrre il frutto per la mancanza degli insetti impollinatori, e l’impollinazione artificiale appariva lunga e laboriosa e quindi controproducente.*

Fu un giovane schiavo, Edmund Albius, che nel 1841 ideò un metodo semplice e veloce per impollinare i fiori di Vanilla, con questo sistema, tuttora utilizzato, una persona impollina circa 2.000 fiori al giorno e da allora le piantagioni si sono diffuse nel mondo. Grazie alla sua scoperta Albius fu liberato dalla schiavitù. Oggi le Vanilla sono coltivate in diversi paesi tropicali, soprattutto Madagascar, Indonesia, India, Nuova Guinea, nel 2004 ne sono state prodotte circa 2.000 tonnellate di stecche secche, corrispondenti a circa 10.000 tonnellate di prodotto verde.

.16 Il mondo delle orchidee

****Salep** L'amica Johanna, orchidofila di Bolzano, mi ha mandato questo messaggio il 29 novembre 2010: "Ciao Giancarlo, come va? A Bolzano sta nevicando! Sto leggendo un libro tedesco, titolo: La storia della scoperta delle orchidee! Questa primavera sono stata ad Istanbul, dove ho mangiato un gelato molto ciungoso. Leggendo questo libro ho scoperto perché: estraggono bulbi di orchidee selvatiche (per esempio *Orchis mascula*, ecc.), questi bulbi vengono lavati bene bene (per circa. un'ora), viene tolta la buccia, poi vengono seccati al sole per una settimana, vengono tritati e poi fanno una farina (che si chiama salep). La farina viene mescolata con latte e zucchero, il tutto viene poi mescolato bene con una bacchetta metallica per ottenere una crema. La crema di gelato diventa così solida che, per mangiarla, bisogna usare coltello e forchetta. Ecco perché il gelato è buono, ma molto ciungoso. Lo sapevi?"

In Turchia è tuttora molto diffuso l'uso del Salep, e per la raccolta indiscriminata degli pseudobulbi di *Orchis* ed *Ophrys* in alcune regioni queste orchidee sono diventate così rare che sembra si trovino solo nei cimiteri, dove non vengono raccolte per rispetto dei morti e forse anche un pò per scaramanzia.



Brassolaeliocattleya DiPozzi Riviera

.16 Il mondo delle orchidee

Ma cos'è un'orchidea

Ma cos'è un'orchidea, cosa la distingue dagli altri fiori? La differenza sta negli organi sessuali: tutti i fiori hanno gli stami che portano il polline (organo maschile) e il pistillo (organo femminile), mentre le orchidee hanno la colonna, una struttura al centro del fiore in cui sono fusi sia l'organo maschile che quello femminile.

La colonna assolve in modo geniale al suo compito che è quello di provocare l'impollinazione; all'apice della colonna sono collocate le masse polliniche, si chiamano pollinii e sono attaccaticci, spesso associate ad altri piccoli organi che servono per "estrarre" il polline dall'antera e appiccicarlo ai visitatori dei fiori, appena sotto si trova lo stimma, l'organo ricettivo femminile, che è ricoperto da un liquido appiccicoso, strutturato in modo da ricevere i pollinii.

Il fine del fiore è quello di provocare l'impollinazione: forma, colore, profumo tutto è finalizzato a questo scopo.

Per eseguire l'impollinazione ci vuole qualcuno che prelevi il polline da un fiore e lo trasporti sullo stimma di un altro fiore, per questo "trasporto" le orchidee si servono per lo più di insetti che vengono convinti a fare questo lavoro con l'offerta di nettare o con trucchi e inganni che a volte hanno dell'incredibile.

Una volta impollinato, il fiore ha esaurito il suo scopo, non ha più ragione di esistere e in poco tempo appassirà, l'ovario dietro al fiore comincerà a ingrossarsi e, a seconda delle specie, in pochi mesi o anche in più di un anno maturerà trasformandosi nel frutto che tecnicamente nelle orchidee si chiama capsula.

Ogni capsula contiene moltissimi semi, anche più di tre milioni, i semi infatti sono piccolissimi, microscopici: visti al microscopio sono un retino con un puntino all'interno, il retino ha la funzione di un'ala e serve per volare, mentre il puntino è l'embrione, il quale però è così piccolo che è privo delle sostanze di riserva necessarie per nascere.

.16 Il mondo delle orchidee

Quando in natura le capsule sono mature, per la pressione dei semi "scoppiano" ed i semi leggerissimi e "progettati" per volare, volano nella foresta: con un po' di brezza possono spostarsi anche per chilometri, ma ne nasceranno pochissimi, solo quelli che si poseranno in un luogo adatto e, soprattutto, quelli che troveranno il fungo che ne alimenterà la nascita e poi vivrà in simbiosi con l'orchidea.

Inizialmente non si riusciva a capire come mai i semi delle orchidee non nascessero come quelli delle altre piante, ne nascevano solo pochissimi sul vaso della pianta madre, finchè nel 1899 il giovane botanico francese Noel Bernard (1874-1911) scoprì che i semi delle orchidee nascono solo in presenza di un fungo con cui vivono in simbiosi e allora si mise a punto un sistema per inoculare il fungo nel terreno di semina. Nel 1921 un medico americano, il dottor Lewis Knudson*, ideò il procedimento per seminare le orchidee asimbioticamente, cioè senza fungo simbiote, dando origine al metodo di semina odierno. La semina si effettua in ambiente sterile in beute (bottiglie da laboratorio) sterilizzate contenenti una gelatina a base di sali minerali e zucchero. Con questo metodo da una capsula si possono ottenere moltissime piantine (teoricamente anche milioni) in tempi relativamente brevi, dalla semina alla prima fioritura, secondo le specie, ci vogliono comunque da 4 a 7 anni, e per qualche specie anche più di 10 anni.

Attualmente la semina delle orchidee è realizzata soprattutto dagli appassionati, le orchidee di produzione industriale, quelle che si trovano normalmente dal fiorista e nelle giardinerie, sono riprodotte da meristema, un procedimento messo a punto dal prof. Georges Morel presso la Stazione Centrale di Fisiologia Vegetale in Francia nel 1960 per risanare le piante dai virus.

Con questo sistema, in laboratori di biologia e per opera di tecnici altamente specializzati, si può ottenere un numero quasi infinito di piante, tutte perfettamente uguali, partendo da poche cellule della pianta madre.

.16 Il mondo delle orchidee



Cattleya forbesi



Cattleya intermedia 'Orlata'

.16 Il mondo delle orchidee

Phalaenopsis



Phalaenopsis

Come già detto, oggi le Phalaenopsis non sono solo le orchidee più vendute, ma le piante d'appartamento più vendute, si vendono più Phalaenopsis di azalee, ciclamini, primule, violette africane o qualsiasi altra pianta da interni. Nelle vetrine dei fioristi non mancano mai, nelle giardinerie occupano interi tavoli e sempre più spesso si vendono anche nei supermercati; sicuramente nelle case degli amanti del verde se ne trovano diverse.

Tutto questo è stato possibile solo negli ultimi anni, da quando si è cominciato a produrle industrialmente, infatti venti-venticinque anni fa le Phalaenopsis erano piante conosciute solo dagli appassionati di orchidee, anche i fioristi le conoscevano solo come fiore reciso.

.16 Il mondo delle orchidee

Certo le *Phalaenopsis* meritano tanto successo per il fascino e l'eleganza dei loro fiori, per la grande varietà di forme e colori e anche per la durata della fioritura, almeno 3 mesi, ma non è raro che restino in fiore anche 5-6 mesi e più; inoltre sono rifiorenti, cioè fioriscono più volte durante l'anno, mediamente dopo circa 100 giorni dalla caduta dell'ultimo fiore la pianta è nuovamente fiorita per questo si trovano piante fiorite in ogni stagione, e una pianta coltivata correttamente è quasi più il tempo in cui è in fiore che quello in cui è senza fiore.

Le *Phalaenopsis* sono originarie dell'Estremo Oriente, il centro di diffusione sono le isole Filippine, ma sono distribuite dall'India fino al nord dell'Australia.

La specie tipo, la *Phalaenopsis amabilis* è anche la più diffusa, si trova in India orientale, a Giava, nel Borneo, nelle Celebes, in Nuova Guinea e nell'Australia del nord ma, curiosamente, non nelle Filippine. La prima *Phalaenopsis*, la *Phalaenopsis amabilis*, fu scoperta intorno al 1655 dal botanico tedesco Georg Eberhard Rumphius (1627-1702) nell'isola di Amboina, all'est di Sulawesi, e battezzata come *Angraecum album majus*. Nel 1753 Linneo descrisse validamente la prima specie come *Epidendrum amabile*, dall'isola di Java, e solo nel 1825 Blume creò il genere *Phalaenopsis* per queste bellissime piante.

Carl Ludwig Blume (1796-1862) fu un grande botanico olandese che visse in Indonesia e fu anche direttore dell'Orto Botanico di Buitzegor, oggi Bogor. Blume è stato sicuramente uno fra i più grandi botanici della storia, ma aveva un carattere: era un asociale, era arrogante, presuntuoso, irascibile e scontroso, non andava d'accordo con nessuno, stava bene solo con le piante, per questo nelle sue spedizioni di ricerca, nell'epoca in cui i grandi botanici si muovevano con un seguito di persone, Blume era sempre solo.

.16 Il mondo delle orchidee

Un giorno, sorpreso dalla sera mentre risaliva un fiume del Borneo, Blume si portò a riva del fiume per accamparsi prima del buio, che a quelle latitudini arriva rapidamente ma, un attimo prima del calar del sole, dall'altra parte del fiume vide tante farfalle bianche che si muovevano tutte assieme in modo sincronizzato.

Era ormai buio ed era pericoloso muoversi di notte, oltretutto in zone quasi inesplorate, ma Blume era troppo curioso, non poteva aspettare la mattina seguente, e così, incurante del pericolo, salì in barca ed attraversò il fiume per vedere da vicino quelle farfalle che si rivelarono una grande pianta di *Phalaenopsis amabilis*, che, con la *Phalaenopsis aphrodite* delle Filippine, è la mamma di tutte le grandi *Phalaenopsis* bianche. Blume battezzò quella pianta *Phalaenopsis* (dal greco *falaina*, "falena" e *opsis* "aspetto") vale a dire "che sembra una falena (farfalla)", perché da lontano le aveva scambiate per farfalle.

Chi ha in casa una *Phalaenopsis* si sarà certamente accorto che col tempo le piante tendono a piegarsi da un lato, quasi a coricarsi, in natura infatti vivono sugli alberi coricate in modo che l'acqua "defluisca" dal centro della pianta, e poiché in natura le *Phalaenopsis* vivono soprattutto lungo i grandi fiumi sui rami bassi degli alberi e dato che non c'è nessuno che va a mettere i tutori agli steli dei fiori, questi pendono verso il basso e penzolano dai rami degli alberi quasi a sfiorare l'acqua, e con la brezza del fiume, i petali dei fiori si muovono proprio come le ali delle farfalle, e Blume che le ha intraviste dall'altra sponda del fiume, da una ventina di metri di distanza e con poca luce perché stava diventando buio, le ha scambiate per farfalle e per questo le ha "battezzate" *Phalaenopsis*. Sono sicuro che gli amanti del verde traggono molta gioia dalla coltivazione in casa delle loro *Phalaenopsis*, ma quando se ne conosce la storia è ancora più bello coltivarle. Molte orchidee hanno una storia, e come dice Franco Pupulin, "Quelle con una storia hanno qualcosa in più".

.16 Il mondo delle orchidee

Le Phalaenopsis sono piante epifite, (che vivono sugli alberi) e talvolta litofite (che vivono sulle rocce), le radici sono ricoperte da un sottile strato di cellule morte di colore bianco argentato che si chiama velamen, ha le caratteristiche di una spugna e serve per catturare l'umidità dell'aria, quando sono umide le radici tendono al verde.

Dalla primavera all'autunno la punta delle radici è di un bel verde brillante, a volte rossastra e non è ricoperta dal velamen, con i giorni corti la punta verde si riduce fin quasi a sparire per poi riprendere in primavera. Alcune radici, di più o di meno secondo le varietà, escono dal vaso vivendo sospese nell'aria, se trovano una superficie su cui aggrapparsi vi aderiscono perfettamente e appiattendosi cominciano a strisciare sopra, sembrano piccoli serpenti.

Quando ho iniziato a coltivare le Phalaenopsis quasi cinquant'anni fa, oltre che dai fiori ero affascinato dalle radici, ricordo che passavo molto tempo ad osservare le argentee radici aeree che uscendo dai vasi si appiattivano sul cemento dei bancali, le trovo bellissime.

Sul fusto corto le foglie, poche, di solito da 5 a 7, sono disposte in modo opposto ed alternato, sono di forma ovale con una nervatura centrale ben marcata, sono spesse carnose e di colore verde lucente.

Le infiorescenze emergono dal fusto fra 2 foglie e possono essere singole o ramificate, hanno la caratteristica di avere su ogni nodo gemme dormienti che possono sviluppare una nuova infiorescenza se lo stelo viene tagliato o dovesse rompersi.

I fiori sono appiattiti con petali e sepali sullo stesso piano, possono essere grandi o piccoli, spessi e cerosi o con lo spessore e la consistenza di un foglio di carta, la gamma dei colori è praticamente infinita con varietà bicolori, punteggiate, striate, macchiate.

.16 Il mondo delle orchidee



Phalaenopsis ibrido



Phalaenopsis ibrido

.16 Il mondo delle orchidee

Phalaenopsis botaniche

Oltre alle Phalaenopsis ibride di coltivazione industriale che si trovano normalmente in commercio ci sono le specie botaniche, cioè quelle che crescono spontanee nei loro luoghi d'origine, conosciute solo dagli orchidofili e coltivate in modo superartigianale da pochissimi coltivatori appassionati e un po fuori di testa come me.

Phalaenopsis ibride. Il successo avuto dalle Phalaenopsis negli ultimi anni ha stimolato la creazione di nuove varietà e colori e oggi l'assortimento è pressoché infinito: ne esistono di tutti i colori e sfumature, variegata, punteggiata, macchiate, l'ultima tendenza è quella delle compatte, piante a portamento basso con moltissimi fiori di piccole dimensioni e, ultime arrivate, per chi ha poco spazio, le Phalaenopsis miniatura che possono stare in una tazzina da caffè.



Phalaenopsis ibrido

.16 Il mondo delle orchidee



Phalaenopsis ibrido



Phalaenopsis ibrido

.16 Il mondo delle orchidee



Phalaenopsis ibrido



Phalaenopsis venosa

.16 Il mondo delle orchidee

La coltivazione in casa

Contrariamente a quanto si pensa, le orchidee sono piante molto robuste, chiunque coltivi in casa un Philodendron, una violetta africana o qualsiasi altra pianta da appartamento, può facilmente coltivare e far fiorire un'orchidea. Come ogni altra pianta, infatti, anche le orchidee non vogliono altro che luce, acqua e un'adatta temperatura. Teoricamente le orchidee sono eterne perché, al contrario di noi, si rinnovano in continuazione, continuamente producono nuove vegetazioni e le vecchie pian piano si esauriscono, ma come tutte le cose vive possono anche morire, come noi sono soggette a molte malattie e parassiti, però statisticamente, la maggior parte delle orchidee che muore in casa muore per troppa acqua.

Chi ha in casa una pianta di Phalaenopsis si accorge che il numero di foglie è più o meno sempre quello, continuamente l'apice della pianta ne produce di nuove e contemporaneamente perde le vecchie alla base che prima ingialliscono, poi seccano e si staccano. Le piante coltivate correttamente, con luce e temperatura adeguate e bagnate in modo appropriato saranno robuste e resistenti a malattie e parassiti, quelle coltivate male invece saranno deboli e facile preda di ogni sorta di problemi.

.16 Il mondo delle orchidee

Temperatura e umidità

La temperatura e l'umidità sono parametri strettamente correlati.

In base alle loro esigenze di temperatura minima notturna in inverno si usa dividere le orchidee in tre grandi gruppi: da caldo, da temperato e da fresco. Le orchidee da caldo sono quelle che vivono in zone tropicali dal livello del mare fino a circa 800 metri d'altezza, da temperato quelle che vivono tra gli 800 ed i 2.000 metri e da freddo quelle oltre i 2.000 metri d'altezza.

Approssimativamente in zone equatoriali se a livello del mare ci sono 31°, a 1.000 metri circa 25°, a 2.000 metri circa 20° e a 3.000 metri circa 14°.

Quelle da caldo amano temperature notturne oltre 20°C. da temperato tra i 15 ed i 20°C. e infine da fresco attorno a 10°C o anche meno e alcune sopportano bene anche brevi gelate. Questa divisione è comunque piuttosto superficiale in quanto il clima è molto variabile da una regione all'altra, dalla topografia, da venti, piogge, dalla vegetazione circostante e da molte altre variabili ad esempio sulla stessa montagna alla stessa altezza le piante sul versante esposto al sole sono in un microclima più caldo di quelle sul versante opposto. Inoltre molte specie sono distribuite in un'area molto vasta che comprende ambienti ed altezze anche molto diversi, ad esempio l'*Encyclia cochleata* si trova dalla Florida al Brasile. E poi le orchidee sono tra le piante robuste e si adattano senza problemi con variazioni di alcuni gradi in più o in meno.

Una cosa molto importante è che ci sia un'escursione di almeno 5-6°C. tra il giorno e la notte.

Le orchidee da caldo e temperato in estate possono tollerare temperature di 30-32°C. e per brevi periodi anche superiori purchè le piante siano umide e ben ventilate, invece per le orchidee da freddo in estate si deve fare in modo di tenere le temperature diurne più fresche possibile ombreggiando, ventilando e spruzzandole frequentemente.

.16 Il mondo delle orchidee

Le Phalaenopsis che si trovano normalmente in commercio sono ibridi di poche specie che vivono in zone tropicali a livello del mare o quasi, sono quindi piante da caldo, nelle coltivazioni industriali si coltivano a 23-24°C di notte. Dall'autunno alla primavera è importante che le orchidee da caldo, come le Phalaenopsis, siano in ambiente ben riscaldato, possibilmente con temperature notturne di almeno 18°C, in ogni caso mai sotto i 15°C.

Attenzione poi agli sbalzi di temperatura repentini, a questo proposito ricordo un bellissimo articolo di un AOS BULLETIN (La rivista delle orchidee della American Orchid Society, ora si chiama ORCHIDS) di una ventina d'anni fa che rende bene l'idea, vi si diceva pressappoco così: "Ci sono signore che vivono in case caldissime e al mattino quando si alzano spalancano le finestre per cambiare l'aria, magari con temperature esterne sottozero, per capire se questa situazione va bene per le Phalaenopsis queste signore dovrebbero mettersi lì nude come le Phalaenopsis, allora capirebbero istantaneamente se è una cosa che va bene o no". Geniale!

Per questa ragione, in inverno, evitate di posizionare le Phalaenopsis vicino a porte che si aprono sull'esterno. Generalmente le piante vengono posizionate sui davanzali delle finestre, tenete presente che di solito i vetri sono freddi, per cui fate in modo che le piante non ne siano troppo vicine.

Umidità

L'umidità relativa indica la percentuale di vapore acqueo contenuto nell'aria e l'aria calda può contenere molta più acqua dell'aria fredda, così se in una giornata di sole e la temperatura di 27° l'aria contiene il 35% di vapore acqueo significa che l'umidità relativa è del 35% , di notte a 10° con la stessa quantità di vapore acqueo l'aria è satura e l'umidità relativa del 100%. Nei giorni molto caldi è facile vedere le piante che tendono ad appassire perché l'aria calda assorbe umidità dalle piante più rapidamente di quanta ne riescano a rimpiazzare le radici e vedrete che alla sera con l'aria più fresca e l'umidità relativa più alta le stesse piante torneranno a rassodarsi.

.16 Il mondo delle orchidee

L'umidità relativa ideale è tra il 50% e il 70%: per ottenere un microclima adatto in casa, soprattutto quando si accendono i termosifoni, basta riunire tutte le piante vicine tra loro, in modo che possano sfruttare vicendevolmente gli effetti della traspirazione fogliare.

Usate poi degli ampi sottovasi riempiti di ghiaietto o argilla espansa tenuta costantemente bagnata, perché l'evaporazione aumenta l'umidità.

Molti appassionati usano umidificatori, soprattutto quelli ad ultrasuoni, si possono usare anche le vaschette da appendere ai termosifoni e altri metodi, perché l'umidità è importante per le piante ma anche per la nostra salute.

Spruzzature

Spruzzare significa bagnare foglie e fiori evitando di bagnare i vasi, si può spruzzare in inverno per aumentare l'umidità ed in estate per abbassare la temperatura. In inverno è importante che a sera l'acqua delle spruzzature sia completamente evaporata, con le notti lunghe le foglie bagnate sono facile preda di funghi e batteri, perché l'acqua che ristagna sulle foglie facilita la germinazione di spore e batteri .

In estate per abbassare la temperatura è utile spruzzare frequentemente, per quelle all'esterno oltre a spruzzare le piante è bene bagnare i pavimenti e tutto quello che si può bagnare, l'evaporazione abbassa rapidamente la temperatura e le piante ve ne saranno grate.

.16 Il mondo delle orchidee

Ventilazione

Una leggera ventilazione è un altro accorgimento che farà felici le vostre piante. D'estate il problema non si pone, ma in inverno quando si tengono le finestre chiuse si può posizionare vicino alle piante un ventilatore, se avete poche piante va bene un ventilatorino da computer, costa poco, consuma pochissimo e non si ferma mai. E' una piccola spesa che però vi eviterà un sacco di problemi, le piante cresceranno meglio e avrete molte meno patologie dovute a funghi e batteri. Non dovete creare vento, il ventilatore deve solo muovere l'aria evitando zone di aria stagnante.

Chi ha un giardino o comunque la possibilità, durante l'estate può portare le piante all'aperto*. Per capire quand'è il momento giusto per portarle all'esterno, poiché le stagioni non sono uguali e variano molto da Aosta a Palermo, il sistema più pratico è di regolarsi con i vestiti**: quando si pone il cappotto nell'armadio è ora di portare fuori le orchidee da freddo, quando si mette la giacca nell'armadio è la volta di quelle da temperato, quando poi la sera si esce solo con la camicia si possono portare all'aperto quelle da caldo come le Phalaenopsis.

**Il soggiorno estivo all'esterno è molto gradito per la maggior parte delle orchidee, come scrive Adelindo di Roma nell'intervista "Ci sono piante che, a fine marzo, sembrano voler uscire dalla serra a tutti i costi, anche camminando sulle radici".*

***Questa regola va bene per persone normali, ad esempio il mio ex consocero deve avere dei cromosomi da esquimese, non l'ho mai visto col cappotto e quando fa un gran freddo al massimo mette un maglione.*

Le Phalaenopsis, quando si portano all'esterno vanno riparate dagli acquazzoni, eventuali temporali notturni riempirebbero d'acqua il "cuore" della pianta e il contemporaneo abbassamento di temperatura potrebbe portare a gravi problemi di marciumi.

.16 Il mondo delle orchidee

Se si portano all'aperto andranno sistemate in una zona dove non ristagni l'acqua, per evitare che i vasi si roveschino è meglio sistemarli nei contenitori preformati in plastica usati per il trasporto delle piante, i rivenditori ve li regaleranno volentieri, solitamente vengono buttati, sono pratici e danno stabilità evitando che, ad esempio un colpo di vento rovesci le piante, nel caso questi contenitori non siano bucati provvedete facendo molti buchi in modo che l'acqua non ristagni. Le piante stanno bene abbastanza vicine tra loro evitando però che le foglie si sovrappongano troppo. Il rientro delle piante avverrà all'inverso, ovvero, quando è ora di indossare il cappotto si rientrano le piante da freddo e così via. Prima di riportare le piante in casa o in serra, è indispensabile fare un'accurata pulizia per evitare di portare all'interno ospiti sgraditi, infatti tutti i parassiti sia animali che fungini descritti nei libri che al coltivatore casalingo sembrano esseri irreali, all'esterno si materializzano tutti. Quindi pulite meticolosamente tutte le piante, una ad una, magari aiutandovi con un vecchio spazzolino da denti morbido.



Phalaenopsis parishii

.16 Il mondo delle orchidee

Luce

Nei tropici la maggior parte delle orchidee è epifita, cioè vive sugli alberi, questo perché nella parte bassa delle folte foreste c'è poca luce, per questo le orchidee, nei millenni, si sono "arrampicate" sugli alberi, per cercare la luce, infatti la maggior parte vive molto in alto sugli alberi, dove c'è più luce, quelle che vivono nella parte bassa degli alberi non sono molte, tra queste le Phalaenopsis.

In natura le Phalaenopsis vivono soprattutto lungo i grandi fiumi, sui rami bassi di alberi dalla chioma piuttosto folta, quindi in ambiente ombroso.

Una delle ragioni del grande successo delle Phalaenopsis è che molti escono di casa al mattino e tornano alla sera, e le Phalaenopsis sono tra le poche orchidee che si adattano a questa situazione.

In casa è bene che d'inverno abbiano tutta la luce possibile, anche il sole diretto, ma da febbraio niente sole e in estate ombra: ai tropici le ore di luce variano pochissimo tra l'estate e l'inverno, ma da noi d'inverno il sole è debole e il giorno corto, mentre d'estate il sole è molto luminoso e le ore di luce sono molte.

Un buon indicatore di una corretta esposizione alla luce è il colore delle foglie, che nelle Phalaenopsis dovrebbe essere di un verde chiaro e brillante. Foglie color verde scuro e allungate sono sintomo di luce insufficiente, cosa che può pregiudicare la fioritura. Foglie giallastre e opache, al contrario, indicano un'eccessiva illuminazione.

.16 Il mondo delle orchidee

Qui sotto sono indicate le esigenze luminose dei generi di orchidee più diffusi:

Cymbidium e Vanda 30-40.000 lux

Cattleya 20-30.000 lux

Dendrobium, secondo le specie da 15 a 30.000 lux

Phalaenopsis 10-15.000 lux

Paphiopedilum e Zygopetalinae (Zygopetalum, Promeneia, Cochleanthes ecc-) 10.000 lux

Un buon indicatore delle esigenze di luce è dato dallo sviluppo fogliare, le piante che vivono in ambienti poco luminosi sviluppano una grande superficie fogliare per assorbire più luce possibile mentre per quelle che vivono in ambienti molto luminosi basta una superficie fogliare ridotta per assorbire la luce necessaria.



Dendrobium harveyanum

.16 Il mondo delle orchidee

Illuminazione artificiale

Le coltivazioni industriali sono vere e proprie industrie dove si producono milioni di piante e per avere il massimo della produttività tutte le operazioni sono computerizzate, ossia sono gestite da computer che ottimizzano tutti i parametri, attualmente nelle aziende più avanzate c'è un microchips in ogni vaso.

Costantemente vengono controllati i valori di: luce, temperatura, acqua, umidità, ventilazione, anidride carbonica, salinità, i vari elementi dei concimi ed altro ed il computer costantemente interviene per mantenere ogni valore ai livelli ottimali.

Nelle zone tropicali ci sono circa 12 ore di luce sia d'estate che d'inverno, e la luce è più intensa nelle ore centrali del giorno e più debole al mattino e alla sera.

Con l'illuminazione artificiale si danno 12 ore di luce con l'intensità delle ore centrali del giorno. Anche molti appassionati usano l'illuminazione artificiale per la coltivazione casalinga delle orchidee, un tempo si usavano costose lampade a vapori di sodio e ioduri metallici, attualmente il sistema più utilizzato è con lampade led.

Una cosa che mi dicono molti appassionati che utilizzano l'illuminazione artificiale è che si hanno fantastici effetti collaterali, l'ambiente più luminoso rende tutto più bello, c'è meno malinconia e più allegria e si litiga meno in famiglia, in pratica oltre ad essere utile per le orchidee rende la vita casalinga più piacevole.

.16 Il mondo delle orchidee

Acqua

Le Phalaenopsis sono piante epifite, ovvero piante che vivono sugli alberi senza arrecare nessun danno all'albero stesso che serve loro solo come sostegno. Le piante epifite hanno radici aeree che vivono esposte all'aria e per questa ragione hanno bisogno di un composto che permetta una buona areazione dell'apparato radicale, normalmente proprio per questo si coltivano in un composto a base di corteccia.

Altrettanto importante è che il substrato non resti inzuppato per troppo tempo, pena il rapido annegamento delle radici, non ci si stancherà mai di dire che le orchidee che muoiono nelle mani dei principianti sono nella maggior parte vittime delle troppe bagnature.

Bagnate dunque solo quando siete certi che le piante sono sicuramente asciutte, in caso di dubbio è meglio aspettare, perché è preferibile avere piante asciutte piuttosto che troppo bagnate. Possono morire anche per troppo secco, ma ce ne vuole di tempo, e si può rimediare mentre per troppa acqua moriranno velocemente. Il modo più pratico per capire quando è il momento di bagnare è di soppesare il vaso, se è leggero è ora di bagnare, se non è leggero non si bagna, in caso di dubbio non si bagna.

Quando poi si bagna, si bagna bene, abbondantemente, lasciando che l'acqua fuoriesca dal fondo del vaso fin che il vaso diventi pesante. Si può bagnare anche per immersione, ponendo il vaso in una bacinella per tre quarti della sua altezza: bastano pochi minuti, fin che il vaso sia diventato pesante, in pratica, quando il vaso è leggero la pianta è asciutta, quando è pesante è bagnata.

Un altro metodo per capire quando bisogna bagnare è quello di controllare il colore delle radici, quando sono asciutte sono color grigio-argento, quando sono bagnate tendono al verde, anche qui in caso di dubbio si aspetta, le Phalaenopsis si coltivano in vasi trasparenti soprattutto per questa ragione.

.16 Il mondo delle orchidee

Se avete diverse piante non è detto che asciughino tutte allo stesso modo, se le piante sono poche è facile soppesarle tutte una per una, ma le orchidee sono come le ciliegie, una tira l'altra, si comincia con una e non si sa dove si arriva, così se vi lasciate prendere la mano e diventate ingordi, avrete molte piante e diventa difficile soppesarle tutte, allora bisogna individuare le piante che asciugano più lentamente, quando queste sono asciutte si potranno bagnare tutte. Le piante che asciugano più lentamente, a parità di vaso sono quelle più piccole, e a parità di volume quelle nei vasi bassi.

Se mettete un sottovaso è importante che sia riempito di ghiaietto o di argilla espansa, in modo che il fondo del vaso non venga mai a contatto con l'eventuale acqua del sottovaso.

È anche importante avere un'acqua di buona qualità, nella maggior parte dei casi si può utilizzare quella dell'acquedotto avendo l'accortezza di lasciarla decantare in modo che il cloro (che normalmente viene aggiunto per potabilizzare l'acqua) evapori.

In inverno lasciandola decantare vicino ad una fonte di calore si avrà anche il vantaggio di annaffiare con acqua a temperatura ambiente, in inverno l'ideale sarebbe di bagnare con acqua tiepida, 25-30°. In alcune zone, bisogna evitare di usare l'acqua dell'acquedotto perché di pessima qualità, in questo caso si può usare l'acqua piovana, iniziando a raccoglierla dopo mezz'ora che piove, perché la prima pioggia pulisce l'aria e ne raccoglie tutte le impurità, ne va poi controllata ed eventualmente corretta l'acidità.

Altrimenti potete usare l'acqua demineralizzata, ma deve essere tassativamente da osmosi inversa, la trovate al supermercato o nei negozi di acquari, o potete acquistare un piccolo impianto ad osmosi inversa, e poi, non c'entra niente con le orchidee, ma tutti quelli che l'hanno fatto mi dicono che con quest'acqua viene un caffè buonissimo. Va bene anche l'acqua dei condizionatori e quella delle celle frigorifere, è acqua distillata.

.16 Il mondo delle orchidee

Questi tipi di acqua hanno una salinità minima, vicina allo 0, per cui non va usata da sola, ma con una piccola quantità di concime o di acqua del rubinetto, per avere un minimo di salinità, altrimenti l'acqua toglie sali alle radici avendo una pressione salina minore.



Phalaenopsis mini

.16 Il mondo delle orchidee

Concimazione

Come le altre piante anche le orchidee devono essere concimate, una buona regola è di eseguire la concimazione ogni tre bagnature, in pratica alla quarta annaffiatura prima si bagna e immediatamente dopo si concima, ossia si bagna una seconda volta con acqua in cui è stato diluito il concime. Non si dovrebbe mai concimare una pianta asciutta! In commercio si trovano molti buoni concimi con diversi titoli (sono i tre numeri che indicano le percentuali di azoto, fosforo e potassio). Gli orchidofili (i collezionisti di orchidee) in primavera, per sostenere lo sviluppo delle nuove vegetazioni, usano un concime ad alto contenuto di azoto, il 30-10-10, per il resto dell'anno un concime bilanciato, il 20-20-20, ed infine per la fioritura e per la radicazione il 10-30-20. Tutti questi concimi vanno alternati al nitrato di calcio, perché il calcio è un elemento importantissimo per le orchidee e anche per le altre piante.

Normalmente è presente in abbondanza nell'acqua e anche nel bark (la corteccia in cui si coltivano le orchidee), ma è sotto forma di carbonato di calcio e così le piante non possono assorbirlo, anzi, crea solo problemi.

Le piante possono assorbire il calcio come nitrato, perciò, a seconda dei periodi, si concimerà una volta con il 30-10-10 o 20-20-20 e una volta con nitrato di calcio, concimando con nitrato di calcio dopo mezz'ora sembra che le piante dicano "Che buono! non ce n'è più?" In genere le orchidee si concimano alla concentrazione di 1 g di concime in 1 litro d'acqua, ma per le *Phalaenopsis*, *Cymbidium* e *Vanda* si può arrivare anche a 2 g/litro. Per i *Paphiopedilum* invece 1/2 g/litro. 1 g corrisponde a circa mezzo cucchiaino da caffè raso, poiché i cucchiaini non sono tutti uguali, in caso di dubbio, meglio di meno piuttosto che di più. Chi ha molte piante può concimare prima *Phalaenopsis*, *Cymbidium* e *Vanda* con 2 g/litro, poi aggiunge acqua per concimare le altre e infine aggiunge ancora acqua per i *Paphiopedilum*.

.16 Il mondo delle orchidee

Nei concimi l'azoto è presente in tre forme: nitrico, ammoniacale ed ureico, le piante terrestri assorbono l'azoto in forma nitrica, l'azoto ureico non è assorbibile subito, ma viene trasformato prima in ammoniacale e poi in nitrico da batteri presenti nel terreno.

Usare un concime che ha l'azoto in tutt'e e tre le forme fa sì che l'assorbimento dell'azoto è prolungato nel tempo, prima la pianta assorbe la forma nitrica, e poi le altre forme che vengono trasformate nel tempo dai batteri in nitrica.

Le piante epifite, come la maggior parte delle orchidee, vivono con le radici all'aria dove non ci sono i batteri che trasformano l'azoto ureico in ammoniacale e poi in nitrico, per cui le piante epifite si sono adattate ad assorbire direttamente l'azoto ureico, che è la forma più disponibile in natura, per questa ragione i concimi per le piante epifite dovrebbero avere un'alta percentuale di azoto ureico.



Cattleya DiPozzi Raffaello

.16 Il mondo delle orchidee

Fioritura

Come già detto, la fioritura delle Phalaenopsis dura a lungo, almeno tre mesi, e sono rifiorenti, mediamente dalla fine di una fioritura in circa 100 giorni si ha una nuova fioritura (circa 30 giorni per l'induzione a fiore e circa 70 per lo sviluppo dello stelo e l'inizio della nuova fioritura). Alcune varietà possono rifiorire in 90-95 giorni, altre in 105-110, ma la media è circa 100 giorni per tutto l'anno esclusa l'estate, quando con le giornate molto lunghe e molto calde non si ha l'induzione a fiore.

Nelle coltivazioni casalinghe l'induzione si ha da settembre a maggio e di conseguenza le fioriture da dicembre ad agosto. Le piante che trovate fiorite in autunno provengono da coltivazioni industriali in cui sono indotte artificialmente alla fioritura in serre appositamente climatizzate che in estate vengono oscurate per accorciare il giorno diminuendo le ore di luce.

Come si taglia lo stelo sfiorito?

Questa è una delle domande più frequenti che mi vengono poste. Lo stelo si può tagliare o non tagliare, se si taglia lo si fa ad un'altezza di circa 15-20 cm, non bisogna tagliare alla base perché un taglio è la porta d'ingresso di infezioni, stando quindi a un'altezza di una ventina di centimetri restano due o tre nodi che fanno da barriera.

Ma si può anche non tagliare, in natura non c'è nessuno che va in giro per la foresta a tagliare gli steli sfioriti e, se non si tagliano, la pianta rifiorirà comunque in circa 100 giorni; l'unica differenza è che se si tagliano gli steli la nuova infiorescenza partirà dall'ascella di una foglia o da un nodo dello stelo tagliato, se non si taglia, nella maggior parte dei casi la nuova infiorescenza partirà dall'apice della precedente e gli steli diventeranno un po' più lunghi.

.16 Il mondo delle orchidee

E poi recentemente una cliente mi ha confidato che non taglia più gli steli perché è molto sensibile e quando li taglia le sembra che la pianta dica "Aih!", di certo se non tagliate, la pianta sarà più contenta.

Che si tagli o non si tagli la pianta rifiorirà negli stessi tempi con lo stesso numero di fiori e con fiori della stessa grandezza. Potete fare la prova con 2 piante uguali o con una pianta con 2 steli tagliandone uno. Comunque ricordate che ogni volta che si effettua un taglio è importante disinfettare la lama che si utilizza: va bene la candeggina, che un biologo (lo stesso che trovava le orchidee sfiorite nel suo giardino, citato nell'introduzione) mi ha spiegato che spappola il dna.



Dendrobium secundum

.16 Il mondo delle orchidee



.16 Il mondo delle orchidee



Brassocattleya Sir Peter Smithers



Phalaenopsis ibrid

.16 Il mondo delle orchidee



Collage di orchidee spontanee italiane fotografate nel Gargano da Vittorio Giannella

.16 Il mondo delle orchidee



Dendrobium spectabile



Domenico, Giancarlo ed Edmondo Pozzi

.16 Il mondo delle orchidee

Il rinvaso

Le Phalaenopsis si rinvasano in tre occasioni:

1- Se il vaso è diventato eccessivamente piccolo rispetto alla pianta.

2- Se la corteccia in cui è coltivata si è degradata (col tempo si decompone e ogni 3, massimo 4 anni va sostituita, tenete presente che quando acquistate una pianta fiorita la corteccia ha già almeno un anno e quindi dopo 2, massimo 3 anni va sostituita), quando la corteccia inizia a decomporsi, man mano le radici nel vaso iniziano a marcire e contemporaneamente la pianta produce molte radici esterne al vaso, quando tutte le radici nel vaso sono marce la pianta sopravvive con le radici esterne, se non si rinvasa al più presto la pianta gradualmente deperirà.

3- Quando la pianta ha problemi, ad esempio quando le radici sono marce, in questo caso occorre un rinvaso d'emergenza per salvare la pianta.

Keiki

Può capitare che sullo stelo si formino delle piantine conosciute con il nome di keiki, significa "bambini" molte specie di Phalaenopsis producono keiki, fra quelle che ne producono di più: equestris, fasciata, hieroglifica, lueddemanniana, pulcra.

Gli ibridi che fra i loro antenati hanno specie che producono keiki saranno predisposte a produrne a loro volta. Quando le radici dei keiki saranno lunghe almeno un paio di centimetri si potrà staccarli e metterli in vasi proporzionati alle piantine. Per staccarli con una mano si tiene lo stelo, con l'altra si prende il keiki alla base, ovvero all'attaccatura dello stelo, si tira verso la pianta madre e il keiki si staccherà nel modo più naturale.



Keiki

.16 Il mondo delle orchidee

Quanto vive un'orchidea?

In base al loro modo di crescere le orchidee si dividono in monopodiali e simpodiali, monopodiali significa "con un solo piede" sono piante con un solo apice vegetativo e si sviluppano in altezza, continuamente l'apice produce nuove foglie mentre alla base le foglie vecchie ingialliscono, seccano e muoiono, è la vita!

Di questo gruppo i generi più comuni sono Phalaenopsis e Vanda.

Simpodiali significa "con più piedi", queste piante si sviluppano in senso orizzontale, continuamente vengono prodotte nuove vegetazioni mentre le vecchie avvizziscono e muoiono, tra queste piante le più comuni sono: Cattleya, Cymbidium, Dendrobium, Miltonia, Odontoglossum, Oncidium, Paphiopedilum, Zygopetalum ecc.

Come già detto grazie a questo continuo rinnovarsi teoricamente le orchidee sarebbero immortali, ma come tutte le cose vive anche le orchidee possono morire, come noi sono soggette a molte malattie e parassiti, per tutto c'è un inizio ed una fine, così è la vita! Le orchidee sono tra le piante più robuste che esistano, e a contrario di noi continuamente si rinnovano, ma, come tutte le cose vive, anche loro muoiono. All'Orchideria coltiviamo una pianta di Vandopsis lissochilloides che ha più di 60 anni, ma ai Kew Garden di Londra ci sono piante di orchidee che hanno più di 200 anni in ottima salute, ma possono morire domani, come noi, all'Orchideria, in quasi 50 anni che coltiviamo orchidee, sono tantissime le piante che sono morte, e certamente anche ai Kew Garden ne sono morte tantissime.

Statisticamente la maggior parte delle orchidee che muore in casa muore per troppa acqua, ma possono morire anche per cause naturali ed è fisiologico avere una piccola percentuale di mortalità.

.16 Il mondo delle orchidee

Io abito a Morosolo, un paesino con circa 700 abitanti a pochi km da Varese e pochi funerali all'anno, Varese è una cittadina con circa 80.000 abitanti, con un grande circondario, due grandi ospedali e diversi funerali ogni giorno, quello che voglio dire è che è normale che ci sia una piccola percentuale di mortalità.

Il Problema è che i neofiti che perdono una pianta, anche se una comunissima *Phalaenopsis* comprata al supermercato per pochi euro provano un gran dispiacere, alcuni quasi si disperano, mentre i grandi collezionisti che hanno centinaia o anche migliaia di piante, magari perdono una pianta rarissima o un esemplare unico che probabilmente non troveranno più, hanno comunque un dispiacere, ma la prendono con più filosofia, perché ci sono passati tante volte e sanno che è normale avere una piccola percentuale di perdite per cause naturali (ma soprattutto a causa di nostri errori) per cui, se doveste perdere una pianta, non fatene un dramma, è la vita!



Bulbophyllum makoyanum

.16 Il mondo delle orchidee

Problemi più frequenti

Vorremmo avere sempre le nostre piante in ottima forma, ma anche le orchidee, pur essendo fra le piante più robuste, possono avere problemi di salute.

C'è da premettere che le piante coltivate correttamente, con adeguata temperatura e luminosità, e bagnate e concimate in modo appropriato, saranno robuste e resistenti a malattie e parassiti, se invece non sono coltivate bene, saranno deboli e facile preda di ogni sorta di problemi.

Una buona regola è quella di osservare regolarmente ed accuratamente le piante ed isolare quelle con segni di sofferenza per evitare di diffondere problemi e contagiare altre piante, pulite bene e disinfettate con candeggina gli attrezzi che sono stati a contatto con quella pianta.

Se per curare le piante usate fitofarmaci (fungicidi ed insetticidi) tenete presente che possono essere pericolosi per la vostra salute e per gli animali domestici per cui:

- Leggete ed attenetevi scrupolosamente alle istruzioni ed alle dosi scritte sulla confezione del fitofarmaco, aumentare le dosi non aumenta l'efficacia e può essere molto dannoso per le piante.
- Proteggetevi con guanti in lattice ed una mascherina.
- Conservate i prodotti nella confezione originale e fuori dalla portata dei bambini.
- Alcuni fitofarmaci hanno un'efficacia che può durare anche alcune settimane, fate in modo che i bambini non leccino o mangino parti di piante trattate.
- Quando utilizzate fitofarmaci, allontanate frutta, verdura ed altri cibi dalla zona trattata.
- Trattate solo le piante evitando che parte del fitofarmaco vada a finire su mobili, tappezzeria ecc-
- Dopo il trattamento lavate accuratamente gli strumenti che sono serviti per il trattamento.

.16 Il mondo delle orchidee

Caduta boccioli

I boccioli diventano spugnosi, ingialliscono e poi cadono. Su piante che hanno fiori e boccioli i fiori non hanno problemi mentre i boccioli cadono.

Nelle Phalaenopsis il più delle volte si deve a temperature notturne troppo basse, magari si hanno due piante e su una cadono i boccioli sull'altra no, questo perché non tutte le varietà sono sensibili allo stesso modo, con temperature notturne di 15°C* le varietà più sensibili cominciano ad avere questo problema.

Al contrario i Cymbidium perdono i boccioli per temperature notturne calde, soprattutto le varietà di Cymbidium a fiore grande perdono i boccioli con temperature notturne superiori ai 15°C, le varietà a fiore piccolo sono più tolleranti.

Un'altra causa di questo problema è l'etilene, è prodotta da materiale organico in decomposizione, in casa è prodotto da frutta e verdura, in particolare le mele e le banane, se metteste un cesto di frutta sotto le piante i boccioli cadranno velocemente. La caduta dei boccioli può essere provocata anche da un ambiente troppo secco.

**Le temperature si misurano con il termometro, penso che uno strumento indispensabile per i coltivatori di orchidee sia un termometro che registra la temperatura minima e massima, quelli elettronici sono precisi e si trovano a pochi euro, dovrete posizionarli vicino alle piante, così conoscerete esattamente la temperatura minima e massima.*

.16 Il mondo delle orchidee

Orecchie dei Cocher

Le foglie diventano flosce come le orecchie dei Cocher. Le radici non pompano acqua, può essere per troppo asciutto o troppo bagnato, se è per troppo asciutto, se la pianta non è compromessa, basta bagnare e il problema si risolve, se è per troppo bagnato le radici saranno marce, se non è troppo conciata si può tentare di recuperarla, (ma nella maggior parte dei casi è solo accanimento terapeutico) rinvasandola al più presto, bisogna ridurre le foglie a una lunghezza di 2-3 cm, togliere tutte le radici marce, (come già detto il medico pietoso fa la piaga purulenta) e disinfettare quel che resta con un buon fungicida, in casa va bene la polvere di cannella, basta spolverarne poca* sui moncherini delle radici.

Lasciate la pianta in ambiente asciutto per un paio di giorni e quindi rinvasatela in un vaso nuovo con corteccia nuova, se la pianta sopravvive occorreranno tuttavia anni prima che torni ad essere in grado di fiorire.

**La polvere di cannella ha una buona azione fungicida e battericida ma è anche fitotossica per cui ne va usata pochissima e solo dove necessario.*



Bulbophyllum frostii

.16 Il mondo delle orchidee

Cocciniglia

La cocciniglia è uno dei problemi più frequenti e più temuti nella coltivazione delle orchidee; è di due tipi, la cocciniglia cotonosa (sembra un batuffolino di cotone) e la cocciniglia mezzo grano di pepe.

Le Phalaenopsis sono tra le piante predilette da questi parassiti, si può combatterle con insetticidi specifici, ma in casa, e se le piante infette sono poche, è preferibile pulirle accuratamente con un bastoncino cotonato imbevuto d'alcool, se si fa una accurata pulizia si risolve il problema.

Se usate insetticidi, per evitare che si selezionino ceppi di cocciniglia resistenti, ogni volta è bene cambiare principio attivo. Agli insetticidi si può aggiungere un OLIO BIANCO MINERALE, questo ha un'azione meccanica, forma una patina che soffoca la cocciniglia, ma, soprattutto col caldo, può soffocare anche le orchidee, per cui preferite l'OLIO BIANCO MINERALE ESTIVO, è più tollerato, ed usatelo alla dose minima evitando giornate calde.

Per combattere la cocciniglia potete anche usare un efficace insetticida "casalingo", fate una soluzione di 5 cc di un detergente per piatti, tipo LAST AL LIMONE + 5 cc di OLIO DI SOIA in un litro d'acqua, agitate bene e spruzzate accuratamente tutta la pianta, anche la pagina inferiore delle foglie, oltretutto le piante verranno pulite e lustre.

Ultimamente è arrivato dagli USA un nuovo prodotto a base di zuccheri, è efficacissimo e per niente velenoso, tanto che non è classificato tra i fitofarmaci, e in più non danneggia le api e gli insetti utili.

Da alcuni anni nella serra calda abbiamo adottato un alleato efficacissimo nella lotta agli insetti parassiti, si tratta di piccole rane arboree tropicali, le Hyla cinerea, che in natura vivono sugli alberi, durante il giorno dormono mimetizzandosi perfettamente sotto le foglie (involontariamente mi è capitato di vendere piante con le rane), mentre di notte vanno in giro per la serra facendo scorpacciate di insetti.

.16 Il mondo delle orchidee

Si sono rivelate un ottimo strumento di lotta biologica*, solo che, mentre in inverno non c'è problema, in estate con abbondanza di insetti sembra non gradiscano particolarmente le cocciniglie, così mi sono trovato con le piante aggredite dalle cocciniglie e non potevo usare insetticidi perché le rane sono sensibilissime e morirebbero anche con l'insetticida più blando.

Poi il tecnico dell'Associazione Florovivaisti Varesini mi ha trovato la soluzione per eliminare le cocciniglie senza danneggiare le rane, si tratta del sapone di potassio, non è un insetticida ma un concime, richiede almeno 3 trattamenti a distanza di 8-10 giorni uno dall'altro e va spruzzato accuratamente su tutta la pianta.

Chi ha molte piante, per cui la pulizia con bastoncini cotonati e alcool si fa impegnativa, può provare ad usare il sapone di potassio, non è tossico per cui si usa tranquillamente in casa e funziona.

Le **Hyla cinerea si sono rivelate un ottimo mezzo di lotta biologica, ma come mi ha spiegato un esperto, le rane tengono "sotto controllo" gli insetti ma non li mangiano proprio tutti perché devono pensare anche a domani e ne lasciano una piccola popolazione in modo che si crei un equilibrio.*

Se voglio che mangino tutti gli insetti devo mettere in serra tante rane così si rompe l'equilibrio, le rane entrano in competizione tra loro mangiando tutto quello che si muove con la conseguenza che poi moriranno di fame perché non avranno più niente da mangiare.

Come in tutte le cose c'è il rovescio della medaglia, sulle mie piante c'è la possibilità che ci sia qualche insetto, ma questo sistema ha anche notevoli pregi, da quando, una decina d'anni fa, abbiamo "introdotto" in serra 20 rane ho quasi eliminato l'uso di insetticidi, costosi e velenosi, con vantaggi per la salute, economici ed ambientali, e poi mi piace pensare di non avere più "piante avvelenate".

Nell'inverno, 2012-2013 a causa dell'esagerato aumento del costo del riscaldamento ho dovuto abbassare la temperatura in serra, e le mie rane, di cui ero tanto orgoglioso, sono tutte morte.

.16 Il mondo delle orchidee



Cocciniglia

Afidi

Se gli steli delle *Phalaenopsis* sono colpiti dagli afidi è sufficiente spruzzare le parti colpite con un insetticida specifico. In casa si può "lavarli via" spruzzandoli con una soluzione di sapone di Marsiglia.



Afidi

.16 Il mondo delle orchidee

Acari

Piccolissimi acari, il più comune è il ragnetto rosso, i sintomi sono foglie come se fossero leggermente scavata e decolorate. Si manifestano quando l'ambiente è secco, se si aumenta l'umidità ambientale difficilmente le piante vengono colpite.

Tripidi

In autunno con il fresco molti parassiti delle orchidee cercano tepore nelle case o in serra e proprio in questo periodo si hanno danni da tripidi e topolini campagnoli.

I tripidi sono insetti piccolissimi, si possono vedere con una lente o se si osserva attentamente si vedono perché saltano, si possono monitorare con trappole cromosomiche, sono cartoncini blu cosparsi di colla, i tripidi sono attratti dal blu e restano appiccicati. Pungono i boccioli, soprattutto di fiori blu o scuri, poi i fiori quando si aprono sono deformati con macchie acquose. Si combattono con insetticidi specifici per tripidi o trips.



Acari

.16 Il mondo delle orchidee

Topolini campagnoli

I topolini di campagna mangiano i pollini dei boccioli prima che si aprano, così quando il fiore sboccia appassisce subito. Molti anni fa coltivavo circa 1.500 metri quadri di *Cymbidium* per fiore reciso, i primi iniziavano a fiorire a metà novembre, ricordo che un anno tutti i fiori appassivano appena sbocciati, chiamai il tecnico, il dottor Giorgio Rampinini, il miglior tecnico di floricoltura che abbiamo avuto in Italia, appena entrato in serra disse "Sono i topolini, vedi i boccioli, sono rosicchiati in corrispondenza dei pollini, in autunno devi mettere il veleno per i topi" I topi sono animali molto intelligenti, riescono ad entrare nelle case e possono arrivare anche ai piani superiori, si combattono con veleno per topi, oppure con un'antichissima ed efficacissima lotta biologica...il gatto.

Limacce

Sono piccole lumache senza guscio che fanno scorpacciate soprattutto di fiori e boccioli, ma fanno anche artistici ricami su foglie e fiori. Per combatterle si possono usare esche limacide, ma in casa è preferibile porre alla sera un sottovaso riempito di birra vicino alla pianta: le limacce ne sono ghiotte e la mattina le troverete nel sottovaso.

Bruchi

Come le limacce di notte mangiano foglie e fiori ricamandoli artisticamente, di giorno si nascondono sotto il primo strato di bark, si possono combattere con insetticidi oppure con una pila li potete catturare di notte e poi liberarli all'esterno, diventeranno farfalle.

.16 Il mondo delle orchidee



Phalaenopsis hieroglifica



Bulbophyllum carunculatum

.16 Il mondo delle orchidee

Muffa grigia

È causata dal fungo *Botrytis cinerea*, si sviluppa soprattutto nei mesi invernali con umidità elevata, aria stagnante e temperature basse, ha l'aspetto di una muffa spessa e lanuginosa. Sui fiori inizialmente si manifesta con qualche puntino, poi i puntini aumentano sempre più fino a riempire il fiore e poi appare la muffa grigia, ma può colpire tutte le parti della pianta, è altamente contagiosa.

Si combatte con fungicidi specifici ma è meglio prevenirla evitando di bagnare le foglie, non tenendo le piante troppo vicine tra loro, lasciando che le foglie si tocchino e si sovrappongano ma non troppo, mantenendo un leggero movimento d'aria, magari con un ventilatorino da computer, (costa poco, consuma pochissimo e non si fermano (quasi) mai e cambiando l'aria una volta al giorno, basta socchiudere una finestra per qualche secondo.



Cattleya Francesca Marzotto Caotorta

.16 Il mondo delle orchidee

Le piante non rifioriscono

Le piante pur essendo in buona salute non ne vogliono sapere di rifiorire. Se non fioriscono è perché c'è qualcosa che non va, infatti oggi ci sono moltissime persone a cui rifioriscono, e se domandate loro "Cosa gli fai?" tutti vi risponderanno "Niente!" Ed è così.

Generalmente è dovuto a condizioni ambientali non adatte, ad esempio troppo caldo o eccessiva ombra possono inibire l'induzione a fiore, anche concimi con molto azoto hanno questo effetto.

Solitamente è sufficiente spostare le piante in posizione un po' più luminosa e un po' più fresca di notte per vederle rifiorire*.

**Giorgio Unterkofler è stato il più bravo coltivatore d'orchidee che abbia mai conosciuto, bastava visitare la sua serra, lo splendore della collezione di Vanda e l'infinità di altre specie erano la dimostrazione della sua bravura, ora Giorgio ha gravi problemi di salute, e la sua collezione di orchidee, dopo un breve periodo di abbandono, grazie soprattutto all'interessamento di Martina Schullian, sono finite al Giardino botanico di Merano. Tutte le volte che andavo alla mostra di orchidee di Bolzano mi veniva a prendere in albergo al mattino presto e mi portava a vedere la sua serra, ogni volta mi faceva da guida fra le oltre 500 Vanda, il cuore della sua collezione, e buona parte le aveva prese da me, e le tantissime altre orchidee che riempivano la serra.*

Ogni volta mi spiegava i pregi di ogni pianta, le conosceva bene una per una, ce n'erano sempre tante fiorite ma ce n'erano anche tante non fiorite, mentre camminavamo nella serra indicandomi le piante non fiorite diceva "Questa è gialla punteggiata, questa è viola a fiore grande, questa la tengo da conto perchè non è mai fiorita, questa è rossa, questa è un'altra che tengo da conto perchè non è mai fiorita" e così via.

Una volta gli ho chiesto "Scusa, ma perchè tieni da conto quelle che non sono mai fiorite? e lui "Ah! Perché queste che non sono mai fiorite poi quando fioriscono fanno anche tutti i fiori che non hanno fatto prima!"

Ogni tanto, quando qualche cliente mi racconta deluso che ha una pianta che non fiorisce, gli racconto questa storia e mi sembra di vedere nel suo volto dissolversi la delusione ed accendersi la speranza di una fioritura eccezionale.

.16 Il mondo delle orchidee



Schombocattleya Bordighera



Vanda teres

.16 Il mondo delle orchidee



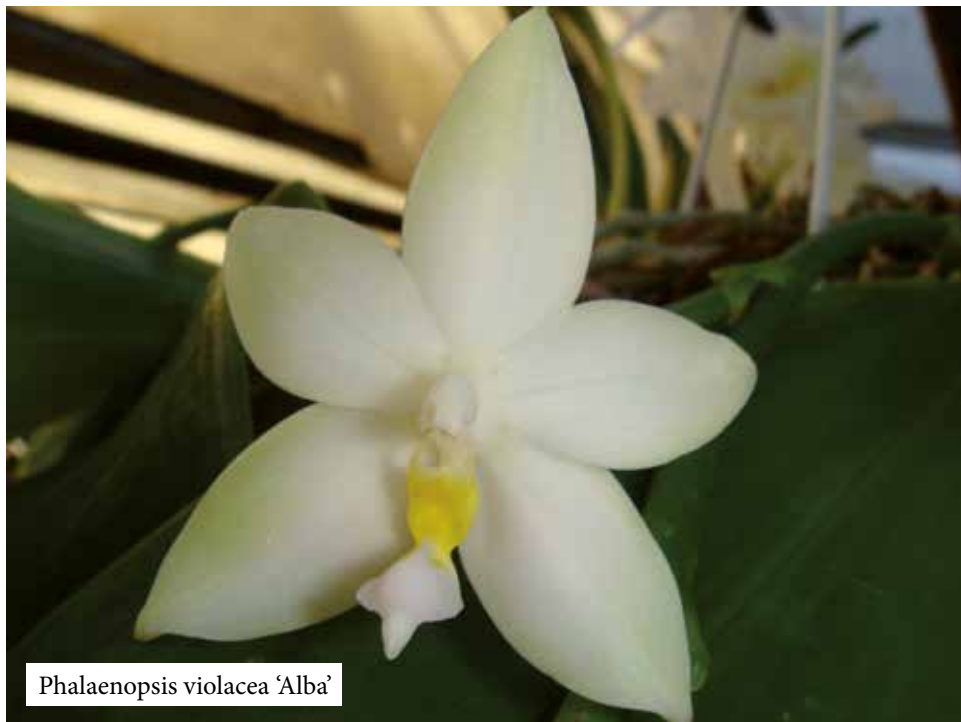
vanda coerulea

.16 Il mondo delle orchidee



Stelis ciliaris

.16 Il mondo delle orchidee



.16 Il mondo delle orchidee



Brassocattleya Martina Schullian



Restrepia sanguinea



Angraecum sesquipedale



Aerangis biloba

.16 Il mondo delle orchidee



.16 Il mondo delle orchidee



Brassolaeliocattleya Madame D'Amarante



Cymbidium ibrid



Dendrobium aggregatum

.16 Il mondo delle orchidee



Vanda tricolor 'Suavis Alba'

.16 Il mondo delle orchidee



Dendrobium pierardi

.16 Il mondo delle orchidee



.16 Il mondo delle orchidee



Angraecum longicalcar



Dendrobium speciosum con più di 4.500 fiori su 55 steli

.16 Il mondo delle orchidee



Se questo piccolo libro vi è piaciuto forse vi farà piacere leggere anche l'ultimo libro di Giancarlo Pozzi:
ORCHIDEE, STORIE & PERSONAGGI
2° edizione, pag 276
€ 13,77 acquistabile su [amazon.it](https://www.amazon.it)



.16 Il mondo delle orchidee

Vittorio Giannella, pugliese ma residente a Bussero (MI), collabora da diversi anni con riviste di viaggi, turismo e natura come Bell'Italia, Touring, Gardenia, Dove, Luoghi, Travelglobe. Ha collaborato all'estero con il New York Times Magazine, Times di Londra, Terre Sauvage, Geo e con la collaborazione di UNESCO ha realizzato per Airone un reportage sulle isole della Micronesia. Vincitore di alcuni premi, tra cui il "Tourism Photo of the Year" di Singapore, cioè la foto più rappresentativa della città pubblicata tra tutte le riviste mondiali. "Appassionato di orchidee selvatiche passo ore alla ricerca di specie da fotografare con cura. Per i loro colori e l'eleganza delle forme non devono invidiare le cugine tropicali; solo per le dimensioni. Conoscerle non è solo un piacere per gli occhi: è anche scoprire fino a che punto la specializzazione sia arrivata ai più alti livelli per sopravvivere e per camuffarsi. In Puglia, esattamente sul Gargano, il promontorio dei record per queste specie, circa ottanta. Nella stagione giusta mi ritaglio qualche giorno per camminare ore e ore col sogno di scovare qualche *Ophrys* sconosciuta o qualche ibrido nuovo, spesso in compagnia di altri "amanti" della bellezza piccolo formato. Urla di gioia quando intravediamo tra le rocce affioranti calcaree un gruppetto di *Ophrys sipontensis*, quelle col labello più grande, o ancora, qualche *Ophrys bertoloniformis*, tra le meno comuni. Mancano all'appello del mio archivio fotografico una decina di specie e questo mi spinge ad allargare il mio raggio d'ispezione su questo promontorio che, oltre ad avere il 30% della flora europea, possiede anche la foresta unitaria più grande d'Italia; la foresta umbra, habitat per *Epipactis* e *Cephalanthere*. Insomma le orchidee non smettono mai di sorprendermi".

La collana di eBook del Portale del Verde comprende anche



Il mondo DELLE ORCHIDEE

.16



#PortaleDelVerde

L'enciclopedia online del giardinaggio

Portale del Verde è un progetto
di VERDELITE™ di Ramon Colombo & C. sas

Via Giordano Bruno, 146 - 47521 Cesena (FC)
Tel. 0547 632663 - Fax 0547 324014
Email: info@portaledelverde.it

www.portaledelverde.it